



Telecom: nessuno vuole Sparkle

Telecom Italia perde un altro pretendente per Sparkle. Apax Partners, secondo quanto risulta a Radiocor, ha deciso di abbandonare la partita per il 49% del provider di servizi internazionali voice, Ip e dati del gruppo guidato da

Franco Bernabè. In prima fila per rilevare la quota in Sparkle resta la sola F2i guidata da Vito Gamblerale che tuttavia, in questa fase, non è segnalata troppo attiva sul deal anche per la distanza sul prezzo tra domanda e offerta.

Alleanza tra Poste Italiane e i russi

Poste Italiane e Russian Post realizzeranno l'ufficio postale del futuro. La partnership è prevista dall'accordo siglato a Mosca dal ministro Scajola, e dal collega russo Igor Shchyogolev. Il primo passo è stato compiuto a Roma con l'in-

contro tra l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarni, il Vice Ministro, Paolo Romani, e una delegazione russa composta dal Ministro delle Comunicazioni, Igor Shchyogolev, e dall'ambasciatore Alexey Meshkov.

Le condizioni di Scajola

Gli incentivi all'auto soltanto se Fiat salva gli operai al Sud

Il governo promette aiuti se Marchionne aumenterà la produzione Guarguaglini: «Risorse anche per l'aerospazio». Le pmi protestano

SANDRO IACOMETTI

La proroga degli incentivi all'auto dovrà essere coordinata con l'Europa e legata «a un aumento della produzione Fiat in Italia». Claudio Scajola è tornato, intervenendo al programma La telefonata su Canale 5, a parlare di aiuti al Lingotto. La sostanza, come già annunciato anche da Silvio Berlusconi, è che i soldi arriveranno pure nel 2010. La novità è che il governo scenderà in pista solo a patto che la Fiat garantisca i lavoratori di Pomigliano d'Arco e Termini Imerese. La sopravvivenza dei due stabilimenti, del resto, era stata messa sul piatto senza mezzi termini dallo stesso Sergio Marchionne. Se gli incentivi dovessero finire, aveva fatto capire l'ad qualche giorno fa, la Fiat dovrà chiudere le sue fabbriche, a partire proprio da quelle del Sud.

Ed ecco la risposta del governo. «È evidente che se gli incentivi verranno dati in tutti i Paesi di fronte alla crisi del settore auto, l'Italia non può rimanere indietro», ha spiegato Scajola. Ma la produzione dovrà essere salvaguardata. E Marchionne, ha aggiunto il ministro dello Sviluppo, «condivide» questa

Se si segue la scia degli altri paesi Ue a maggior ragione lo si dovrebbe fare sul fronte delle iniziative a favore delle piccole e medie imprese. Altrimenti si creerà uno svantaggio competitivo

GALASSI (CONFAPI)

impostazione.

Per gli operai campani e siciliani è senz'altro una buona notizia. Per il futuro dell'auto e per l'economia del Paese un po' meno. Gonfiare artificialmente gli acquisti significa infatti continuare a mantenere alto un livello di produzione che è già sovradimensionato rispetto alle reali esigenze del mercato. Il che significa che prima o poi,

visto che gli aiuti non potranno proseguire all'infinito, i nodi verranno al pettine. E allora saranno davvero dolori.

L'altro problema legato alla proroga degli aiuti riguarda l'effetto domino e la sorte della piccola impresa. Sul primo fronte si è già fatto avanti Pier Francesco Guarguaglini. Ieri anche l'ad di Finmeccanica, malgrado una stima di ricavi per il 2013 intorno ai 20 miliardi (nel 2009 raggiungeranno i 17), ha chiesto al governo di sostenere con maggiori risorse pubbliche l'aerospazio e la difesa. Se Fiat chiede risorse per la rottamazione, ha detto il manager durante un'audizione davanti alla commissione Industria del Senato, «io chiedo risorse per lo sviluppo di prodotti che secondo me danno più futuro».

Ma a fare le spese degli aiuti selettivi saranno soprattutto i piccoli. «Se si segue la scia degli altri paesi Ue», ha spiegato il presidente di Confapi, Paolo Galassi, «a maggior ragione lo si dovrebbe fare sul fronte delle iniziative a favore delle piccole e medie imprese. Altrimenti si creerà uno svantaggio competitivo con l'Europa difficilmente colmabile».

Le riserve globali

Tonnellate d'oro delle Banche centrali mondiali

Stati Uniti	8.133,5
Germania	3.412,6
FMI	3.217,3
Francia	2.487,1
Italia	2.451,8
Cina	1.054,0
Svizzera	1.040,1
Giappone	765,2
Olanda	612,5
BCE	536,9
Altri	6.434,7

TOTALE
30.145,7

LiberoLavoro

L'opportunità della formazione svolta interamente in azienda

GABRIELE FAVA*

L'accordo per il commercio del 23 settembre 2009, ha introdotto la "formazione esclusivamente aziendale", ossia quel tipo di formazione gestita integralmente dall'azienda, all'interno e/o all'esterno della stessa, senza ricorso a finanziamenti pubblici, corrisposti a tale titolo.

In attuazione a quanto disposto in materia di apprendistato professionalizzante dall'articolo 49, comma 5 ter, D.lgs. n. 276/2003, così come modificato dal Decreto legge n. 112/2008, convertito nella L. n. 133/2008, le parti coinvolte (Confcommercio; la Fisascat-Cisl, la Filcams-Cgil, la Uiltuics-Uil) hanno, dunque, individuato la definizione di "formazione esclusivamente aziendale" e i criteri per il ricorso alla stessa nell'ambito del contratto di apprendistato professionalizzante.

Dal 25 giugno 2008, infatti, è stato previsto che, in caso di assunzione di un apprendista, il datore possa scegliere di impartire al lavoratore la formazione esclusivamente aziendale, senza applicare, come avveniva in passato, la disciplina a carattere regionale, regolata dal precedente comma 5 del decreto.

La formazione interna all'azienda, è noto, si articola in contenuti trasversali e di base, nonché in contenuti professionalizzanti. I profili formativi vanno individuati dai contratti collettivi di lavoro, i quali, devono anche definire durata e modalità di erogazione della formazione; modalità di riconoscimento della qualifica professionale ai fini contrattuali e registrazione nel libretto formativo.

Nell'accordo si evidenzia che il percorso formativo dell'apprendista è definito in relazione alla qualifica professionale e al livello d'inquadramento previsto dal contratto nazionale del Terziario che l'apprendista dovrà raggiungere entro i limiti di durata massima (fissati dal Ccnl Terziario all'art. 55) che può avere il contratto di apprendistato.

L'attività formativa potrà essere svolta all'interno dell'azienda o anche in una struttura esterna. In ogni ca-

so, il datore di lavoro dovrà avvalersi di figure con competenze idonee al percorso professionale dell'apprendista.

Rilevanti anche le novità sulla durata e sulle modalità di erogazione della formazione.

Innanzitutto, la formazione - ed è questo l'aspetto più innovativo - potrà essere svolta sia in aula, sia on the job, sia a distanza. L'importante è rispettare i contenuti formativi.

Per tutti i profili, poi, esiste un vincolo di ore di formazione per il primo anno di attività, che va da 120 ore a 80 ore. È, inoltre, ammesso che la formazione vada da 240 ore per tutta la durata del rapporto, come nel caso di inquadramento finale al sesto livello, a 400 ore per il lavoratore con inquadramento finale al III livello, in possesso di laurea.

Viene, dunque, meno il vincolo delle 120 ore annue di formazione formale. In ogni caso, le ore di formazione andranno riproporzionate se la durata dell'apprendistato è inferiore a quella stabilita dal Ccnl.

L'azienda dovrà mettere a disposizione degli apprendisti un referente, interno o esterno, che di fatto sostituisce la figura del tutor aziendale, responsabile dell'attuazione del programma formativo e con un livello di inquadramento pari o superiore a quello che l'apprendista conseguirà alla fine del periodo di apprendistato.

Al termine del rapporto di apprendistato il datore di lavoro certificherà l'avvenuta formazione e darà notizia all'interessato, al competente Centro per l'impiego e all'ente bilaterale, dell'eventuale acquisizione della qualifica professionale.

La suddetta certificazione sulla formazione svolta, che sostituisce il libretto formativo, in attesa della sua istituzione, varrà anche ai fini dell'attestazione sul percorso formativo.

Le parti coinvolte potrebbero, già nei prossimi giorni, definire i contenuti professionalizzanti della "formazione esclusivamente aziendale".

*name partner dello studio Fava e Associati



Gabriele Fava

Concilia e il mondo ti sorride

La semplicità della conciliazione è una cosa di questo mondo. Con l'aiuto di un conciliatore esperto e mediato grazie a un'agile procedura è possibile risolvere una lite tra imprese o tra imprese e consumatori attraverso una soluzione amichevole, soddisfacente e condivisa. La conciliazione è anche il modo più rapido ed economico per risolvere le tue controversie. Chiedi alla Camera di commercio della tua provincia.

La Conciliazione sarà gratuita dal 1° al 24 ottobre in tutte le Camere di commercio.

www.conciliazione.camcom.it

UNIONCAMERE
 CAMERE DI COMMERCIO ITALIANA